

giata, nè certo delle isole dei Veneziani, da noi già da quella distinte, nè mai guastate da' barbari, nè abbondanti di grani e di vini, sui quali prodotti dovesse essere dal re Ostrogoto rilasciati i tributi per carestia.

La sedicesima formula del settimo libro di Cassiodoro merita, più che le altre, la nostra attenzione, perchè dice in essa, che coll' autorità di ministro del re, avea mandato agli abitanti di Veglia, isola non molto lontana dalle veneziane, un giudice; e perchè, soggiunse, che quelli di Veglia, quali isolani separati dalla terraferma, ne bisognavano. E facciamo osservare, che se alcun giudice, o delegato, fosse stato o fosse per essere spedito dal suddetto re alle vicine isole dei Veneziani, era naturale ch'egli ne facesse menzione, perchè trattavasi d'isole, alle quali era comune la ragione da lui espressa, di mandare un delegato; nè v'è documento, od indizio storico di tale mandata alle isole dei Veneziani. Cassiodoro, segnando o indicando in tutte le moltissime formule di amministrazione del regno atti generali, o particolari di regia potestà, non parlò mai di alcun atto diretto alle dette isole. E siccome queste, molto prima e nel tempo dell'amministrazione di lui, reggevasi per tribuni, è chiarissimo che Cassiodoro riconosceva in esse un governo, non istituito dagli ultimi imperatori romani, nel quale, se questi ne fossero stati institutori, gli Ostrogoti re, non altrimenti che pei paesi di terraferma e per altre isole, sarebbero succeduti, siccome ad istituzione notante sovranità; ma riconosceva quel governo liberamente messo dai Veneziani.

Dopo questi fatti, e questo nostro ragionamento fattovi sopra, non dissimuliamo una lettera (29) dello